

IL PAESAGGIO FUORI
E
DENTRO DI ME



Racconti autobiografici per un anno

Classi Quarte

Scuola primaria “Console Marcello” Milano

Anno scolastico 2018 – 2019

Presentazione

In questo fascicolo sono stati trascritti i testi autobiografici più rappresentativi e significativi degli alunni e delle alunne delle classi quarte, della Scuola primaria “Console Marcello” che hanno aderito al Progetto “Nati per scrivere”

Il progetto, promosso dalla Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari, chiedeva per l’anno scolastico 2018 - 2019, di cimentarsi con la tematica “Il paesaggio fuori e dentro di me”.

Noi insegnanti abbiamo declinato questa tematica seguendo quattro itinerari: la porta, il mercato e/o il giardino della scuola, il viaggio, il paesaggio fluviale.

Si è trattato di un autentico lavoro di sperimentazione perché tutto ciò che si è proposto ha avuto carattere di novità e di messa in prova per la prima volta di metodiche e di procedure capaci di stimolare scritti autobiografici che fossero espressione autentica dei vissuti dei bambini.

Il progetto ha coinvolto 4 classi quarte e ha visto la partecipazione di 90 alunni e 4 insegnanti d’Italiano.

Di ogni itinerario è stato esplorato:

- l’aspetto esteriore attraverso raccolta di parole, realizzazione di elaborati artistici, uscite sul territorio circostante la scuola;
- l’aspetto interiore con esercizi di visualizzazione guidata che aiutavano i bambini a ricercare dentro di sé: ricordi e vissuti legati alla tematica affrontata.

Il paesaggio esteriore ed interiore dei bambini è stato arricchito da narrazioni di storie, visione di libri, osservazioni sensoriali guidate, brevi descrizioni ampliamento del vocabolario, realizzazione di manufatti e/o disegni.

Dopo ogni esplorazione c’è sempre stata la scrittura di un testo individuale.

I testi sono stati corretti dalle insegnanti rispettando il pensiero dello scrivente e facendo attenzione a non apportare modifiche che alterassero l'espressione individuale del bambino.

Solo lo scritto sul fiume Ticino è stato prodotto partendo dall'esperienza diretta sul fiume, durante la gita di fine anno; in questo caso i bambini sono stati guidati al silenzio e hanno scritto in libertà le sensazioni provate a contatto con il paesaggio fluviale, poi, nei giorni seguenti, il testo è stato rivisto e completato in aula, dopo un lavoro di arricchimento lessicale.

Rispetto alla progettazione iniziale ci sono stati aggiustamenti e modifiche in itinere che hanno permesso che il lavoro fosse aderente alle caratteristiche del gruppo classe. Come previsto dal progetto, la lettura dei testi autobiografici è stata condivisa liberamente con tutti i compagni della classe generando stupore, interesse e maggiore conoscenza reciproca tra compagni.

La scrittura di questi testi autobiografici ha promosso e valorizzato la multiculturalità delle nostre classi, poiché scrivendo e leggendo di sé, tutti i bambini hanno potuto far conoscere ai compagni e alle maestre le loro radici culturali senza timore e, tutti gli alunni e le insegnanti hanno conosciuto i paesaggi geografici e culturali custoditi nella mente di ogni bambino.

Importante è stata anche la lettura ad alta voce del proprio testo svolta alla fine dell'anno scolastico con tutti i genitori della classe.

Con questo ultimo atto del progetto si è prodotto nella scuola uno scambio importante di saperi tra il dentro e il fuori, e ciò ha fatto sì che la scuola si presentasse come luogo generatore di idee e di cultura condivisa.

Insegnanti

Anna Maria Latrofa

Giovanna Lovetti

Angela Paparella

Micol Sascaro

PER COMINCIARE

Prima di incominciare il percorso autobiografico abbiamo stipulato con i bambini un patto che impegnava tutti ad ascoltare con attenzione gli scritti dei compagni e a sospendere il giudizio. Abbiamo fatto capire ai bambini che le storie raccontano il mondo dell'altro ma ci rivelano anche aspetti della nostra comune umanità e vanno accolte così come sono perché in fondo parlano anche di noi stessi.

Mi impegno

Mi impegno ad ascoltare

stando in silenzio senza parlare

guardando negli occhi senza giudicare.

Così dei miei amici

tante cose potrò imparare

e ancor più amico potrò diventare

LA PORTA



Costruzione con la carta di una porta immaginaria



La mia porta è di legno e ha due stelline ai lati. E' una super porta! In mezzo ha una frase che dice: " Ci aspettano tante avventure!"

La mia porta è aperta solo ai bambini perché ha paura dei grandi e se ne vede uno si chiude da sola. Ti porta dove vuoi!

Tocchi la maniglia, pensi a dove vuoi andare e ti ci porta. Io vorrei andare in una foresta dove vedo un ruscello, tante distese di fiori, le scimmie che giocano tra gli alberi e le tigri che si riposano. Nella foresta trovo anche degli animali molto strani che fanno molto ridere. **Pietro Dall'Aglio**

La mia porta è un po' piccola ed è chiusa, perché è blindata. Si chiama Avventure.

La porta fa entrare in un mondo pieno di avventure infinite. Dietro la porta ci sono draghi, castelli, re, soldati e cavalieri e tante altre cose fantastiche.

Abdel Nasser

La mia porta si chiama Axel. E' molto piccola perché non è una porta come le altre, è una porta d'avventure.

Questa porta è aperta perché quando voglio vivere un'avventura posso subito entrare.

Questa porta mi fa andare in Egitto dove ci sono tanti misteri.

Io posso vedere i sarcofagi dei faraoni, le trappole egiziane, le corone e la grande Sfinge. **Mahdi Aas-Aad**



Questa porta si chiama “Porta dei desideri. Ogni volta che arriva qualcuno la porta è chiusa, ma se ci sono io, è sempre aperta perché è un mio passaggio segreto.

Si chiama porta dei desideri perché mi porta in posti belli. Vorrei che mi portasse in un posto pieno di animali liberi con le scimmie che mi fanno essere il re degli animali.

Questa porta è meravigliosa, è fatta con tante decorazioni.

Andrea Chenyu

La mia porta è piccola e leggera come una piuma. La mia porta è chiusa perché ho paura che dietro ci sia qualcuno che possa farmi uno scherzo. A volte, aprendola, vedo fuori alcuni bambini che giocano, ma io non ho tempo per andare con loro. Alcune volte vedo un prato verde con fiori azzurri e bianchi. **MI.**

La mia porta è robusta e grande, è sempre aperta così i pensieri entrano e anche tutti gli altri possono entrare e farmi compagnia e così io non mi annoio e sono felice perché sono con gli amici. **A.**

La mia porta è piccola ma ha una grande varietà di colori. Sulla porta c'è il disegno di un cane perché mi piacciono tanto. Non ci sono finestre, non

perché non mi piacciono, ma perché c'è disegnato un grande sole che non si spegne mai. Sulla porta c'è scritta la parola pace perché vorrei la pace sulla terra, c'è scritta la parola impegno perché in tutte le cose che faccio mi devo impegnare sempre.

Ci sono dei disegni di farfalle, di gabbiani e quello di un palloncino perché mi piacciono un sacco. La mia porta ha un cuore come maniglia. È aperta perché mi piace stare nella natura e con gli amici, altrimenti mi annoierei. Io, oltre la mia porta, vedo un giardino del Perù dove ci sono i miei amici e i miei cani. **G.**

La mia porta è alta perché così tutti la vedono, è tutta decorata perché oltre la porta c'è il posto più bello! Sembra un sogno quando vai dentro e per questo motivo la chiamo "porta dei sogni e dei desideri". Là c'è tanta pace, ci sono tanti amici e per questo ci sono le decorazioni. È chiusa, perché se vuoi entrare devi avere una chiave d'oro e devi conoscere la parola magica. Là dentro ci sono tante cose bellissime: animali che stanno insieme, è tutto colorato, anche gli alberi e i fiori, ci sono degli arcobaleni, c'è il sole che sorride e le nuvole che fanno piovere ogni cosa come delle faccine. Tutti i bambini che fanno i cattivi e i prepotenti vanno a scuola in questo mondo per diventare delle persone buone e avere un futuro migliore. Vengono pure regalati dei vestiti ai bambini poveri e un posto dove dormire e io sono felice per loro. **Z.**

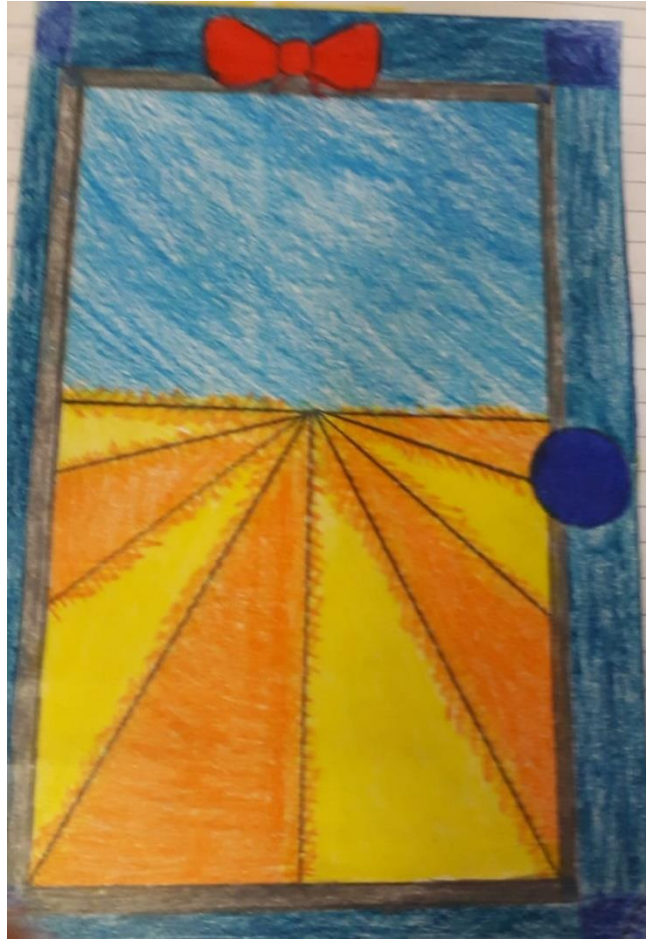
La mia porta è grande e si apre quando io glielo dico. Io dentro ci trovo un giardinetto con alberi da frutta, cespugli con more, pini e uccelli che cantano. Dietro la mia porta c'è sempre sole e non c'è mai la notte. È sempre bello perché nessuno è mai triste.

La porta apre su un giardinetto. La porta ha tanti colori, ma il mio colore preferito è il verde.

Kermina Beshai Ghit

La mia porta è aperta e mi porta con la mia famiglia. Appena l'apriamo, c'è un cuoricino che ci fa l'occholino e noi lo salutiamo. È bello avere una porta magica!

Elena Panetta



Per entrare dalla mia porta serve un codice, una password.

La rappresentazione è dall'alto. Nella cassaforte ci sono ricchezze inimmaginabili: oro, diamanti e smeraldi. Per entrare nel bunker si devono passare molte prove: superare il laser (e solo una persona molto elastica può passare). Prima c'è la prova dei polpi e degli squali, feroci e affamati, solo una persona veloce e con i riflessi veloci può superare la prova. Forse sembra difficile entrare, ma uscire è ancor più difficile: c'è un labirinto, un fiume e una cascata di lava.

La mia porta è un rifugio, è un nascondiglio dove tengo ricchezze, i libri di "Harry Potter" e tutte le mie emozioni. Nessuno può entrare, tranne me, ci sono molte prove anche per uscire. Una volta la mia emozione "rabbia" è riuscita ad uscire e mi sono arrabbiato con un mio amico. Il luogo della mia porta è ancora in costruzione, è la mia "zona lego".

Darius Bolocan

La mia porta è fatta di legno, con la maniglia di ferro. E' fatta con una bandiera della pace , con delle stelle, delle righe colorate e una luna e un sole.
Dietro la porta c'è un giardino fiorito pieno di fiori colorati, con tanti alberi, con un sole che splende.

De Matteis Cristiano

La mia porta è di plastica rossa con tanti raggi di tutti i colori.
La porta si apre.
Quando la porta si apre vedo un prato verde con tanti fiori rossi.
C'è il cielo azzurro

Portaleone Erica

La mia porta è nera perché è il mio colore preferito. Sopra alla porta c'è la scritta "Top Secret" perché è una porta segreta con un lucchetto chiuso per non fare entrare nessuno. La porta è fatta di legno puro dipinto di nero, vicino alla porta c'è un sacchettino di stoffa con dentro 500 chiavi e chi sbaglia 5 volte viene cacciato da quel posto.
La porta è chiusa perché non voglio che le persone sappiano cosa nascondo di segreto e non voglio che mi prendano in giro.
E' piena di graffi e buchini perché le persone vogliono sapere molto di me, è per questo che non le faccio entrare.

Anastasia Jonashku

La mia porta è di metallo di colore verde, blu, rosso, nero, viola. Si apre e al di là c'è un mare con i fuochi d'artificio che ti danno il benvenuto, C'è anche la sabbia, l'acqua e un bar, case di mattoni e giochi come il salterino, le case giocattolo, lo scivolo. C'è una grotta di plastica grigia, tu ci entri e c'è un tavolo e delle sedie. Ci sono gli ombrelloni, le sdraio e in fondo al mare ci sono tantissimi scogli grigi. Il mare è calmo.

Mattia Frigerio

LA PORTA DENTRO DI ME

Mi ricordo... quando ero in Spagna, noi avevamo un cane di razza “pastore tedesco”.

Un giorno uscimmo a passeggiare con il cane, ma ad un certo punto, lui tirò il guinzaglio e scappò. Lo rincorremmo, ma lo perdemmo. Dopo tornammo a casa, prendemmo una sua foto e la incollammo su un foglio. Scrivemmo se qualcuno l’avesse visto. Andammo in giro io, la mamma e mio fratello. Attaccammo i fogli su cancelli, pali e alberi.

Chiedevamo a tutte le persone che incontravamo se avessero visto il cane e lo descrivevamo: era di color nero e marroncino chiaro, gli occhi neri e brillanti. Tutti risposero che non l’avevano visto. Allora tornammo a casa, aprimmo la porta e... Rocky era dentro casa!!

Non avevamo chiuso la porta a chiave, ma era socchiusa, e lui con le sue zampe saltò, e aprì la porta. Conosceva la strada di casa!!! *Miley Lopez*

Quando avevo sei anni i miei genitori mi iscrissero a nuoto.

Il primo giorno di nuoto avevo paura. La mia mamma mi incoraggiava dicendomi: - ce la puoi fare, tutti hanno paura il primo giorno!

Dopo un po’ oltrepassai quella porta ed entrai in acqua con i miei compagni di nuoto. L’acqua era gelida, per riscaldarci, il maestro di nuoto ci disse di spostarci dall’altra parte della corsia, tenendo le mani sul bordo. Subito dopo mi sono sentito stupido, perché era veramente facile nuotare con l’aiuto di un adulto, e anche senza.

Ho raccontato questo per ricordarmi che non bisogna avere paura di fare cose nuove! *Marko Kaci*

Quando ero piccola, ero ancora nelle Filippine, mia mamma mi chiese se volevo partire per andare in Italia, io accettai e preparai subito la valigia.

Mentre stavo finendo di preparare la valigia, mia mamma chiamò un taxi bianco. Quando fummo pronte, salimmo in macchina. Arrivammo in aeroporto, mi faceva male la pancia, perché avevo fame, quindi presi un panino alla marmellata.

L'aereo aveva una porta piccola e bianca con le scritte di color verde, bianco e rosso. Io e mia mamma entrammo e ci trovammo in un bel silenzio, che mi faceva provare pace e tranquillità, che mi faceva pensare di essere nelle nuvole bianche, e mi faceva immaginare gli angeli.

Pian piano l'aereo andava un po' su e un po' giù, e mi è venuta un po' d'ansia, perché era la prima volta in aereo.

Durante il viaggio mi incuriosii tantissimo, perché c'erano tante cose belle da vedere e immaginare. Poi prendemmo un pullman, che ci fece arrivare fino a casa della zia, ad entrai. Andai in camera, prima di entrare mi fermai, perché c'erano tante figure e disegni. Entrai e mi affezionai tantissimo alla porta. C'era tanta luce, colori e giocattoli, poi mia mamma fermò il mio sogno, perché stavo parlando da sola! *Katherine Perez*

Quando io andavo all'asilo aprivo una porta grande di colore marrone. Sulla porta c'erano i disegni delle nuvole e del cielo azzurro. Dietro la porta c'era una stanza con dentro i miei compagni che giocavano; per terra c'erano i kapla, un trenino rosso e i lego. Io correvo subito dal mio amico Leo a giocare, ed ero felice.

Zhangzhi Hu

Era estate ed ero in Calabria a casa dei nonni. Un giorno è venuto il mio amico Marco a casa dei miei nonni perché voleva stare con me. La casa dei miei nonni è grande e ha un giardino con tanti giochi e molti fiori. Io ho detto a Marco: - Andiamo a giocare a basket in giardino? - Così siamo andati e abbiamo giocato. Quando toccava a me, ho tirato la palla e la palla è andata sulle foglie di una parete, ma abbiamo sentito un rumore di ferro, allora siamo andati a vedere e dietro le foglie c'era una porta segreta che portava dentro a uno sgabuzzino della casa della nonna. Io e il mio amico Marco siamo entrati, io ero sorpreso perché non sapevo di questa porta. Nello sgabuzzino abbiamo visto la nonna e l'abbiamo salutata. La nonna ci ha detto che quella porta era segreta. Quel giorno è stato bellissimo per me perché ho scoperto una porta segreta. *Mattia Procopio*

Quando ritorno in Cina vado alla fattoria di mia zia, dove trovo tantissimi animali. Il mio animale preferito è il cavallo di nome Stella.

Quando apro la porta della stalla di Stella, trovo la sua famiglia e gli altri animali. Il profumo non è molto buono da sentire. Ogni giorno alla fattoria aiuto mia zia e mi occupo degli animali. Gli do da mangiare e li riempio di coccole. Mia zia è molto felice che l'aiuto. Anche io sono felice ed emozionata quando sto con lei.

Serena Liu

Quando sono ritornato in Egitto, mio zio è venuto a prenderci dall'aeroporto con la macchina, così non andavamo a piedi a casa.

Quando sono arrivato a casa, sono andato a dormire subito perché era tardi.

Il giorno dopo son andato a trovare la nonna e il nonno, quando ho aperto la porta di casa del nonno, ho visto i miei zii, il nonno e la nonna li ho abbracciati e sono stato felice.

Abdel Nasser

Quando vado dalla nonna Raffaella suono il campanello, la nonna apre la porta e Dereck, il mio cane, mi salta subito addosso, mi lecca e mi graffia perché è felice. Anche io sono felice di rivederlo. Dereck è il cane di mio nonno nato dal cane Skar che ho avuto da piccolo, è un pitbull. Quando la nonna portava in cortile Dereck per fare i bisogni, se vedeva un gatto cominciava a tirare il guinzaglio per catturarlo e diventava più aggressivo, ma Dereck è sempre buono, quando sono a casa della nonna, lui si mette vicino a me sul divano, io guardo la tv e mentre seguo il film lo accarezzo, lui allora si addormenta e russa. **MO.**

La porta che non dimenticherò mai è quella attraverso la quale un giorno abbiamo visto una signora che si chiama Germana e che stava sistemando dei fiori, le abbiamo chiesto se avremmo potuto aiutarla e lei ha risposto di sì. Quando ha finito di sistemare i fiori ci ha invitato a entrare in casa sua e ci ha offerto dei biscotti, ricordo di essere stato molto felice quel giorno. **MI.**

Una notte la mia nonna mi ha detto che saremmo dovuti partire per l'Italia, quando volevo salutare i miei amici non ho visto nessuno, sono ritornato a casa triste e sono andato a letto. Il giorno dopo mi sono svegliato e ho capito che i miei amici mi avevano regalato dei ricordi bellissimi e sono andato via dalla Cina. Quando sono arrivato in Italia la mia mamma mi ha fatto una sorpresa e sono stato molto contento perché mi ha regalato un tablet. **S.**

Io mi ricordo di Rimini, faceva molto caldo, ero andato con la mamma e il papà a fare il bagno. Io giocavo con le onde, poi sono andato a mangiare la pizza al ristorante per la prima volta e dopo sono andato a dormire, la mattina successiva sono andato sulla ruota panoramica. Quando ci penso, ricordo ancora il rumore del mare. **A.**

Quando dovevo compiere cinque anni siamo andati in montagna, mio fratello era minuscolo, mi ricordo che io gli cantavo una canzone. Quando siamo arrivati ho visto un cancello, però non capivo perché eravamo lì a casa del nonno. Il cancello era arancione, basso, con dei gradini fatti di roccia, l'ho attraversato con mio fratello in braccio e siamo giunti alla porta grande e pesante della casa del nonno. Quando l'ho aperta con l'aiuto di papà ho trovato dentro tutti miei parenti, addirittura anche l'amica di mio papà, mi aspettavano per festeggiare il mio compleanno. Mi ricordo ancora che ero contenta e meravigliata. **V.L**

IL MERCATO



Caro diario,

oggi io e miei amici e i maestri siamo andati al mercato.

Quando siamo arrivati al mercato, la prima bancarella che abbiamo visto è stata quella del pescivendolo. Il signore che vendeva il pesce ci ha cantato una canzone.

La Maestra Anna Maria ha intanto comprato il mango e i piselli, la manioca e la menta da una bancarella di frutta.

Poi abbiamo ammirato un'altra bancarella del pesce e io e Andrea abbiamo visto il pesce spada e il sushi. Il sushi era grandissimo. Il pesce spada aveva un naso grandissimo però a forma di spada. Il pesce spada ha una spada al posto del naso perchè se un nemico lo vuole attaccare lui si difende.

Poi siamo rientrati a scuola. In classe la maestra Anna Maria ha tagliato il mango, noi l'abbiamo mangiato ed era buonissimo. Poi Anna Maria ci ha fatto assaggiare i piselli, a me non sono piaciuti perché erano crudi. La visita al mercato tutti insieme è stata un'esperienza emozionante e bellissima! **Alessandro Leone**

Caro Diario,

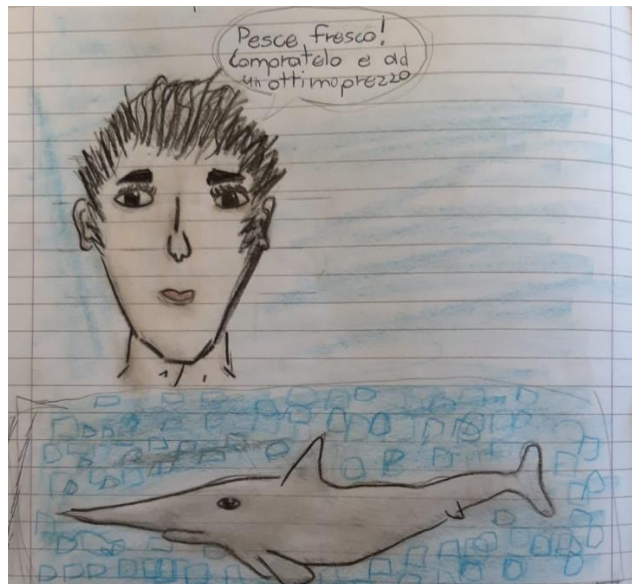
oggi sono andata al mercato vicino alla scuola insieme alla mia classe.

La prima bancarella che abbiamo visto è stata quella del pesce, il pescivendolo ci ha fatto vedere uno spettacolo di un pesce morto, diceva: - Guardate, guardate, è un pesce vivo! - Io ho detto: - Non è vero! -

Siamo poi andati, alla seconda bancarella, era la bancarella della frutta, la maestra Anna Maria ha comprato un mango e i piselli, poi siamo passati da un altro pescivendolo, alcuni di noi stavano tutti attenti a vedere il pescespada, io, invece ero spaventata.

Siamo ritornati a scuola e la maestra ha tagliato il mango. Tutti insieme abbiamo mangiato il mango, il mango era davvero buono.

Ho mangiato anche i piselli, i piselli avevano un odore strano che non conoscevo. E' stata una giornata che non dimenticherò mai. **Elisa Hu**



Caro Diario,

oggi noi siamo andati al mercato perché volevamo vedere il mercato e ascoltare i suoi suoni. Appena abbiamo messo piede al mercato abbiamo visto un signore che vendeva il pesce. A me non piaceva sentire l'odore del pesce e volevo andare via da quella bancarella. Un signore voleva farci uno scherzo, aveva in mano un pesce e ha detto: - Guardate, il pesce si muove! - Io non ci credevo perché si vedeva benissimo la mano che lo faceva muovere.

Poi abbiamo incontrato una signora generosa che ci ha regalato le crocchette di patate, noi le abbiamo prese e l'abbiamo ringraziata. Ci siamo fermati davanti alla bancarella di un signore che vendeva la frutta e la verdura. Mentre la stavamo guardando è arrivata l'amica di mia mamma e mi ha detto: - Ciao, Sara. -

Io le risposi sorpresa: - Ciao! - Su un'altra bancarella abbiamo visto un pescespada e una signora ha preso un granchio e l'ha messo sulla spalla di Leo, Leo non aveva paura, mentre io sì. Leo era calmo, mentre io ero agitata per questo strano gesto. Alla fine abbiamo comprato dei frutti e siamo tornati a scuola. Io ero molto eccitata. Questa esperienza mi è piaciuta tantissimo. **Sara Soliman**

Oggi è stato un giorno speciale, perché con la mia classe siamo andati al mercato di zona e abbiamo visto diverse cose: cavolfiore nero, mele rosse come il fuoco, carciofi con le spine e senza. Siamo andati a guardare la bancarella del pesce e del formaggio. Dopo una persona ci ha raccontato una storia interessante sui datteri, che venivano dal Marocco, e che per raccogliarli bisognava andare coi cammelli nel deserto. Siamo andati al camper del pollo allo spiedo. Un signore ci ha regalato dei dolci molto buoni. Siamo andati a comprare fragole e mango. Ho visto la bancarella che aveva le uova: alcune erano piccole e altre erano normali. Quando siamo ritornati a scuola abbiamo visto e sentito un cane bianco che non aveva la coda. Questa esperienza è stata molto interessante ed emozionante. ***Cai jun Hao***



Lunedì 25 febbraio 2019 è stato molto speciale, perché la maestra ci ha detto di andare a visitare il mercato. Io e i miei compagni abbiamo visto frutta e verdure.

Ho visto anche frutta e verdura esotica di tanti colori diversi, ho sentito odore di pesce, pollo arrosto, formaggio. Ho sentito le voci dei negozianti, il vento, il rumore delle macchine. Alla fine un signore gentile ci ha regalato dei dolci. **De Silva Lokuwaduge Kavesha**

Io sono andato al mercato con i miei compagni di scuola. Abbiamo visto i frutti e le verdure. La maestra Giovanna ha spiegato da quale nazione arrivavano.

Al mercato c'erano le banane, le mele, le angurie, le arance e i limoni. Ho visto le uova di quaglia, che erano più piccole di quelle di gallina. La bancarella che più mi è piaciuta è la bancarella che aveva le angurie, perché ci sono anche in Cina. Abbiamo incontrato la nonna di Leo e anche il nonno di Elena. **Federico Zhao**

Oggi è stato un lunedì speciale! Siamo andati al mercato di zona. Abbiamo visto frutta e verdura con vari colori e nomi a dir poco sconosciuti. Si sentiva uno sgradevole odore di pesce un gradevole odore di pollo alla spiedo/arrostato. Intorno a noi si diffondeva un profumo di formaggio e di pane appena sfornato che faceva venire l'acquolina in bocca. Lo sgradevole odore delle cipolle non si poteva dimenticare: era così forte che mi faceva allontanare. Sentivo le persone chiacchierare e le macchine accelerare nella strada vicina. C'era un venticello leggero. Questa è stata una bella esperienza. *Sarah Bellocco*

Oggi, lunedì 25 febbraio, è un giorno speciale!

Oggi sono andato al mercato con i miei compagni.

Lì, al mercato, c'era tanta frutta e verdura; i frutti erano colorati con diverse tonalità molto fresche. C'erano dei frutti esotici e tanta frutta e verdura con nomi sconosciuti, che venivano da altri paesi.

Sulle cassette della frutta e verdura c'erano dei cartelli con su scritto i prezzi vari.

C'erano tanti colori di mele: gialle, rosso scuro, giallo scuro, verde chiaro e verde.

Intorno a noi si diffondevano le voci delle persone che parlavano e degli ambulanti che attiravano l'attenzione delle persone per convincerle a comprare la loro merce.

Si sentiva il cinguettio degli uccelli che volavano nel cielo azzurro.

Si sentivano anche le gocce d'acqua, perché il ghiaccio che era sul pesce, col sole si scioglieva, e creavano anche una bella melodia. Si udiva il rumore delle macchine, perché il mercato era vicino alla strada. Si sentiva anche un venticello tiepido e calmo. Intorno a noi si diffondeva un profumino di pollo arrostito e anche un odore non molto buono: era l'odore del pesce!

Il profumo del pane appena sfornato e anche il profumo del formaggio erano molto buoni. Il profumo delle cipolle e delle olive era molto forte. Un signore ci ha regalato due scatole di biscotti alle mandorle. Al mercato c'erano tante cose varie, come cibo, verdure e frutta di tanti colori diversi. Io ho sentito felicità, gioia e tanta tranquillità. Mi è piaciuto di più, quando la maestra ci ha fatto mangiare i biscotti con le mandorle.

Lorenzo Albertoni

QUELLA VOLTA AL MERCATO

La prima volta che sono andata al mercato in Turchia avevo due anni ed ero con la mamma,

Per entrare al mercato c'è una grande porta, se la attraversi vedi tutte le bancarelle.

Io stringevo forte la mano della mamma perchè un signore urlava e diceva:- Kilo... patates..7 lira!! Hemen gelin!!! Salkl yersiniz!! Aln yiyin!

Io avevo paura perchè pensavo che era pazzo! Nel frattempo avevo visto una bambola, la volevo però ero scappata appena avevo sentito quelle urla. La mamma era rimasta lì, perchè era abituata alle urla dei signori, io invece ero scappata a casa della nonna, che abitava lì vicino.Appena la mamma si è accorta che io non c'ero, allora ha pensato che ero andata a casa della nonna ed è venuta a prendermi. Fin quando non ho avuto tre anni non ci ho messo più piede e ancora adesso quando ci ritorno mi ricordo quelle voci e mi viene di scappare. *Hayrunnisa Kahya*

Una splendente mattina d'inverno in montagna a Gressoney, io, la mamma e il papà siamo andati al mercato. Era la prima volta che andavo al mercato in montagna, quindi credevo che fossero uguali a quelli che ci sono a Milano, che in effetti non mi piacciono tanto. Ma, quando siamo arrivati, ho sentito un buon profumo di legno e dei rumori particolari. A un certo punto, ho visto tanta gente ammassata, mi sono fatto un po' di spazio e ho visto un signore che stava lavorando il legno per costruire degli utensili. Era bravissimo! Ci metteva pochissimo per creare delle cose stupende che attiravano tantissima gente!

Lui aveva una specie di ruota che faceva girare mettendo il piede su un pedale per poi fare dei capolavori. Io credevo fosse magia! Ero molto attratto da lui perché mi insegnava cose nuove per intagliare il legno e come fare delle cose perfette.

Io mi sentivo un apprendista e l'artigiano era il mago che mi insegnava delle cose nuove. E' stata una giornata bella ed emozionante. *Pietro Dall'Aglio*

Una volta, mentre ero in vacanza sono andata al mercato in Cina.

In quel mercato c'erano non cibi, ma solo giocattoli! Mia mamma mi aveva detto: - Andrea, oggi ti compro 9 giocattoli-. E io gli ho detto: - Solo 9?

Io ne voglio 10. -

Subito avevo visto una spada luminosa e la mamma me l'ha comprata, poi le ho chiesto: - Giochiamo a nascondino? - E lei mi ha risposto: - OK-. Io mi sono nascosto, non so dove, mi ricordo però che era tutto buio, mi sembrava di essermi perso, la mamma non arrivava e non volevo stare tutto il tempo là dentro. Così sono uscito ed ero solo. Tutti i giocattoli costavano solo 1 Euro, io avevo ancora 8 euro in tasca, così ho comprato un robot alto quasi come me che ho chiamato Alex, poi ho visto un peluche di Picachu bellissimo e l'ho comprato. Mi restavano 6 euro ma ero stanco, così sono andato a cercare la mamma.

Ho visto la mamma che stava mangiando il gelato. Non sono andato subito da lei ma mi sono fermato a comprare un gelato che costava 2 euro e alla fine sono tornato a casa con 4 euro. Questa giornata è stata bella per me perché ho imparato a comprare le cose da solo. *Andrea Chenyu*

Una volta, al supermercato Ikea stavo nel reparto divani letto perché a casa mia non c'era tanto spazio per mettere un letto e dovevamo scegliere un divano, ma a me non piaceva perché era troppo piccolo, così andai a chiedere a papà: - Papà, papà posso andare a vedere gli altri divani? Lui disse sì e così andai a vedere altri reparti. Camminai, camminai e non sapevo più dove ero finito.

Mi ero perso. Siccome però all'Ikea ci sono andato tante volte e la conosco come le mie tasche, alla fine sono andato più avanti e ho trovato i miei genitori nel reparto camere da letto. Loro appena mi hanno visto mi hanno detto: - Perché sei scomparso, ti stavamo cercando, eravamo molto preoccupati. Per fortuna, è finita bene, ho parlato con loro e mi hanno detto che mi volevano bene, poi mi hanno fatto una sorpresa. La sorpresa era un computer da gaming. Alla fine mamma e papà mi hanno portato a mangiare un gelato con tre palline: una al cioccolato, una alla crema e una alla fragola. Il gelato era buonissimo. Quella giornata è stata ricca di esperienze e ricca di emozioni e io la ricordo ancora molto bene. *Mahdi Aas-Aad*

Quando ero in Perù io e mia mamma siamo andati al mercato. Il mercato di Lima era molto grande, lì ho visto le galline morte con ancora dentro le uova, poi ho visto la bancarella con tanti pesci e quella con tanta carne di animali diversi.

C'era tanta gente e non si riusciva a camminare. Si vendevano patate, carote, pomodori, banane, arance e uva.

Ad un tratto ho visto una parte del mercato con tanti giocattoli. Io volevo l'aereo perché era molto bello e mi piaceva tanto.

Ho detto alla mamma: - Mamma, per favore, me lo compri? - Lei mi ha risposto: - Va bene, te lo compro. - Io sono stato molto felice perché la mamma mi ha subito accontentato. Quel giorno mi sono divertito tanto al mercato. **Lucas Bacilio**

Una mattina, quando ero in prima, io e la mia famiglia siamo andati in un mercato in Italia. C'erano delle cose bellissime!

Avevamo trovato uno spazio dei giocattoli. Mentre stavamo provando alcuni giocattoli, uno strumento mi aveva incantato: era un flauto bellissimo! Volevo chiedere alla mamma e al papà se me lo potevano comprare, ma ero troppo timida.

Senza pensarci troppo mi sono fatta coraggio, sono andata dalla mamma e gli ho detto: - Mamma, guarda quanto è bello questo flauto, tantissimi bambini lo vorranno.

La mamma disse che quello che io avevo detto era vero, ma era l'ora di tornare a casa.

Appena siamo tornati a casa, senza farmi vedere, sono entrata in bagno e ho pianto.

Sono passati anni da allora, eppure mi ricordo ancora di quel flauto.

Qualche giorno fa siamo tornati in quel mercato e il mio papà mi ha regalato un bacio, ma lui sapeva che non mi bastava, quindi mi ha comprato quel flauto per il mio prossimo compleanno.

L'emozione che avevo dentro il mio cuore è stata di grande felicità. **Jovana Nazih**

Un lunedì mattina con mia mamma, mia sorella e mio fratello sono andata al mercato. Al mercato ho incontrato mia zia nel settore della frutta. Abbiamo comprato le fragole, ciliegie, peperoni, pomodorini, cavoli e mele. C'era la bancarella di pizza e focacce, e mia mamma, mi ha comprato una pizza. Io e mio fratello abbiamo fatto una gara: trovare frutta e verdura che i venditori non vendevano più. Mio fratello ha trovato la frutta e io la verdura. Abbiamo messo la frutta e la verdura in una cassetta e, quando dovevamo tornare a casa, una signora ha visto la nostra frutta e verdura e ne voleva un po'. **Lisa Zhang**

Quand'ero piccolo mia mamma mi portava spesso al mercato, io a volte non volevo, però ci andavo ugualmente. Appena arrivati compravamo qualcosa: un po' di frutta e verdura.

Dopo aver comprato mia madre diceva: - Dai, andiamo al reparto dei vestiti, e se c'è qualcosa di bello, la compriamo. Io non volevo, perché ci metteva tanto tempo a scegliere un vestito, allora iniziavo a tirarle il braccio dicendo: - Dai, andiamo, è super noioso!

Lei mi rispondeva di stare calma. Io cominciavo a "lagnarmi", così mia mamma diceva: - Ok, andiamo!-

Nella mia mente pensavo: - Il lavoro di lagnarmi funziona sempre! **Ilarya Biyik**

Un giovedì, dopo mangiato, mio nonno mi ha chiesto se volevo aiutare i "signori del mercato". Io mentre aiutavo ero molto felice, però dopo sono caduto e mi sono sbucciato il ginocchio. Dopo qualche ora sono tornato a casa con dei soldini.

Alla fine i miei amici ci hanno regalato della frutta, e noi li abbiamo ringraziati. Siamo tornati a casa, abbiamo incontrato alcuni amici e abbiamo raccontato questa storia (a me sarebbe piaciuto viverla con loro). I miei amici hanno organizzato un mercato di giochi. Delle persone volevano comprare dei giocattoli e glieli abbiamo regalati, perché ci piace regalare. Mi è piaciuto questo momento con i miei amici, ed è stato il giorno più bello della mia vita. **Francesco Lattuada**

Caro diario, un'estate sono andata nelle Filippine e avevo ancora sei anni.

Un giorno mia mamma mi ha detto che andavamo al mercato e io ho detto "Va bene" e siamo uscite. Là c'erano tante bancarelle una vicina all'altra, c'era tanta gente che comprava.

La mamma mi ha detto di tenerle bene la mano perché se no mi perdevo e io avevo molta paura della gente e del cibo.

Un venditore mi ha detto: "Tieni, assaggia" e io ho chiesto a mia mamma: "Cos'è questo?". Mia mamma mi ha detto che quel frutto si chiamava Jackfruit e io ho chiesto se si trovava anche in Italia. Lei mi ha detto di no, che c'era solo nelle Filippine e io l'ho assaggiato: era dolcissimo, sembrava schifoso, però ho scoperto che era buono, sapeva di pesca.

Faceva molto caldo perché sopra c'erano le tende. Io avevo molta paura prima, ma dopo è stato molto bello e quindi non avevo più paura del mercato. ***Rashelle Apacible***

Tanto tempo fa al mattino verso le 9:00 io, i miei nonni e mio fratello siamo andati al mercato a Castellaneta (in provincia di Taranto). Era estate e già alle 9:00 faceva caldo. Era mercoledì e il mercato era lontano da casa, era vicino a una nostra amica. Io non capivo quello che urlavano i venditori perché la maggior parte parlava in dialetto pugliese.

All'inizio c'erano le bancarelle della frutta e della verdura, poi quelle della frutta secca, delle olive e dei carciofi. C'era quella dei vasetti di vetro e verso la fine c'erano le bancarelle delle pentole, degli oggetti che usiamo tutti i giorni e una piccola bancarella che vendeva coltelli. Proprio alla fine c'era quella dei taralli e c'erano tappeti. Io all'inizio non volevo andare al mercato, ma poi sono stato contento e mi è piaciuto tantissimo. Avevamo finito tutto il giro del mercato verso le 11:00. ***Marco Solazzo***

Caro diario, io ricordo quando avevo cinque anni. Con mia mamma stavo andando all'asilo, volevamo percorrere la solita strada però era bloccata dai lavori e quindi ne abbiamo preso un'altra. Mi sembrava tutto buio e c'erano delle bancarelle piene di frutta e verdura, di sottofondo c'erano delle urla che dicevano: "Comprate la mia frutta e verdura!" Mia mamma mi ha detto di non avere paura: "E' solo un mercato" mi disse. Mi sono tranquillizzato e, visto che mi sono comportato bene, mi ha comprato le fragole. Eravamo vicini all'estate e quindi erano più gustose.

Alla fine sono andato all'asilo e quando sono uscito le ho mangiate.

Alessandro Ambros

Caro diario, ricordo quella volta al mercato con mio papà e mio fratello.

Tenevo il broncio perché io odio andare al mercato. Arriviamo e io sono sempre con il broncio, passiamo per le bancarelle e sono ancora annoiato finché non ho visto una bancarella che vendeva una cosa di cui non so il nome ma era utilissima: si potevano fare le patatine fatte in casa ed ero contento perché sono molto goloso e lo ero ancora di più perché si potevano preparare altri cibi buoni. L'abbiamo comprata e sono stato molto contento, così potevo mangiare patatine quando volevo. In quella giornata mi è tornato il sorriso. *Alex Tabacu*

IN GIARDINO



Disegno ispirato al libro "Lucia" di Roger Olmos

Oggi i maestri ci hanno portato in giardino bendati come se fossimo ciechi, perché volevamo sapere cosa si provava a conoscere la realtà senza poterla vedere. Noi tempo fa abbiamo anche letto la storia di Lucia, una bambina non vedente, e per questo siamo andati fuori bendati. Gli alberi che ho toccato erano ruvidi, le foglie dell'edera erano lisce e la terra dell'orto era un po' soffice. È stato molto bello, emozionante e divertente, e credo che sia stato molto divertente anche per i miei compagni. È stata anche una grande esperienza per me e per i miei compagni. **V.Z**

Oggi i maestri ci hanno portato in giardino e ci hanno fatto bendare. Io, Priscila e Zinia eravamo insieme. Abbiamo toccato un albero ed era: ruvido, fresco, duro e legnoso. Poi abbiamo toccato la terra ed era: fredda, soffice e delicata. Dopo io e Zinia abbiamo toccato l'edera che era: dura, fredda e profumata, con le foglie soffici. È stata una bella esperienza e soprattutto è stato bello farla con i maestri, i compagni e le compagne. **S.**

Oggi i maestri ci hanno portato in giardino e ci hanno portato vicino all'albero e ci siamo bendati, abbiamo toccato la corteccia ruvida, poi ci siamo sbendati. Poi siamo andati verso l'orto e ci siamo ribendati, abbiamo toccato la terra soffice e l'erba liscia e poi ci siamo ribendati. Siamo andati davanti al muro dove c'era un'edera liscia con dei tubicini e dopo siamo andati in classe. **D.**

QUELLA VOLTA IN GIARDINO

La prima gara di lumache che ho fatto, l'ho fatta in Lituania in cortile. Le lumache gareggiavano su una tavola appoggiata su un muretto. Ho fatto tante gare su quel muretto. Le lumache le trovavo nell'orto o nel boschetto dove ho fatto pure qualche gara. Nell'orto trovavo anche i vermi per cui avevo costruito un circuito, ma ai vermi non interessava. In quel cortile ho anche giocato a calcio con lo zio. **L.**

Quando avevo cinque anni sono andata in un parco con mia mamma, mio papà e mia sorella Kristel. Io piangevo perché avevo paura di un gatto che era lì, allora mia sorella mi diceva di andare sullo scivolo e sull'altalena. Questo giardino non era vicino casa mia. Mi ricordo che ho visto un cane bellissimo, i cani a me piacciono tanto. Al parco c'erano tutti i miei amici dell'asilo. Quando mi hanno vista sono venuti vicino a chiamarmi per andare a giocare. Abbiamo giocato al lupo mangia frutta ed è stato bellissimo. **J.**

Una volta io, mio fratello, un'amica e suo fratello stavamo giocando felici in un giardinetto che era molto vicino a casa mia, stavamo giocando a palla a volo ma a un tratto il fratello della mia amica ha iniziato a picchiare mio fratello che aveva quasi iniziato a piangere. Quando ho visto quello che stava succedendo sono corsa da mio fratello e l'ho portato subito a casa. Quando siamo arrivati a casa io ho raccontato subito tutto ai miei genitori, altrimenti non ci avrebbero fatto più uscire a giocare. Il giorno successivo mio fratello non voleva giocare fuori perché aveva paura di quel bambino e così siamo rimasti a casa e abbiamo giocato solo lui e io. Ma per pranzo la mamma ci ha detto di andare a mangiare al parco, ci siamo andati e siamo stati felici. Ero felice che mio fratello fosse felice. **P.**

Il ricordo più bello che ho in un giardino è di quando abitavo in Colombia. Eravamo nella mia casa di campagna dove vivevamo con i miei zii e la nonna. Avevamo preparato tante cose da mangiare perché volevamo fare un picnic, ma la cosa più bella erano i fiori colorati della campagna, erano molto profumati e c'erano anche i due cani della nonna che prendevano il sole. Io ero seduta sull'erba con mia sorella Lucia, giocavamo ed eravamo felici. Il profumo dei fiori era delizioso. Improvvisamente è arrivata a sorpresa nonna Karina con un bel cesto di fragole, le abbiamo mangiate tutte, erano davvero buonissime. **M.J.**

IL VIAGGIO



Se penso a un viaggio, mi viene in mente...

Peluche, regali, giochi, amici, bussola, parenti, cielo, ombrello, piscina,

maestre, macchina fotografica, salvagente, acqua, caldo, cartoline, cibo,

diario, ricordi, mappa, calamita, musica, binocolo, sole, animali nuovi,

scoperte, occhiali da sole, mare, avventure, foreste, nuovi frutti, isole, sci...



Valige costruite dai bambini prima dello scritto sul viaggio

L'estate scorsa dovevo andare in Ecuador ed ero molto eccitata all'idea di poter visitare la mia famiglia. Sono salita sull'aereo a Milano con l'hostess e altri bambini per fare scalo ad Amsterdam. Qui ci siamo fermati per prendere l'altro aereo che ci portava a Barcellona, Quito e dopo in Guayaquil, la città dove vive la mia famiglia.

Mentre stavamo sull'aereo sono diventata amica della bambina che si era seduta accanto a me. Poi, finalmente siamo arrivati!

All'aeroporto ho trovato mia sorella, mio nonno, la nonna materna, la nonna paterna e mia cugina con un palloncino a forma di cuore tutto per me. Quando siamo arrivati a casa di mio nonno, ero così stanca che mi sono addormentata sul divano. Il giorno seguente, mia sorella, mio nonno e mia zia mi hanno fatto visitare il parco delle iguane.

Le iguane erano bellissime, erano di tutti i tipi di verde, al parco c'erano anche tante piante e fiori colorati. Ero meravigliata da così tanta bellezza! Mentre stavo guardando un'iguana che stava su un albero, ho sentito qualcosa di caldo sulla mia testa.

Mia sorella si è messa a ridere. Io non capivo perché lei mi ha detto: - Melany, guarda cosa hai sulla testa! Mentre stavo sotto l'albero, l'iguana aveva fatto un bisognino sulla mia testa. Quella cosa schifosa mi scendeva su tutta la faccia. Mi faceva così schifo che mi sono messa a piangere. Per fortuna, nel parco c'era una fontanella e mi sono potuta lavare la faccia. "Che sollievo!"

Mia sorella per farmi tranquillizzare, mi ha comprato un buonissimo gelato al gusto maracuya e ananas e la brutta sensazione se ne è andata via. Quel giorno è stato davvero emozionante e pieno di risate, al solo ricordo mi viene voglia di andarci un'altra volta, ma con i miei amici. *Melany Alvarado*

In questi anni, ho fatto diversi viaggi però quello che non dimenticherò mai è stato quello in cui sono andata a Londra.

Quando sono andata a Londra non sapevo molte parole in inglese, per questo ogni volta che entravo in un negozio dicevo sempre e solo "Hello!"

Abbiamo visitato tantissimi posti però quello che mi è piaciuto di più è stato il Big Ben. Il Big Ben è una struttura antica molto alta con al centro un orologio che va ancora.

Dopo aver visto il Big Ben abbiamo attraversato la città a piedi e siamo andati a vedere un ponte chiamato Tower Bridge, ci siamo anche saliti su ed era bellissimo, se ti affacciavi, sotto di te, si vedeva un bellissimo paesaggio.

Oltre il ponte abbiamo visto anche il castello della regina Elisabetta, era un castello grandissimo circondato da guardie che lo proteggevano.

C'era anche un'immagine della regina con cui poter fare una foto e un cavallo che passava davanti al negozio.

Quando siamo ripartiti ho visto un aereo con sopra un quadrifoglio ed era proprio il nostro. Io non volevo partire perché mi era piaciuto tantissimo visitare posti nuovi. Andare a Londra è stato meraviglioso.

Ma ancora più bello è stato stare con la mia famiglia e andare per la prima volta in aereo. *Loriana Alborea*

L'11 maggio 2019, io, Redis, Lucas e altri amici di catechismo siamo andati a Monza con il treno per trascorrere una giornata insieme.

Arrivati all'hotel, noi femmine ci siamo messe subito nelle stanze, abbiamo chiesto a Liliana, la catechista, se io e Sara potevamo stare insieme nella stessa stanza, ma lei ha detto di no. Allora io ho detto a Sara di convincere la catechista e alla fine ce l'abbiamo fatta. Io stavo in una stanza a 4 letti con Sara, Giorgia e Giorgia.

Prima di mangiare tutti noi avevamo paura perché Valeria diceva che aveva visto una signora con i capelli in avanti con una tunica bianca a maniche lunghe.

Arrivati i catechisti gli abbiamo raccontato tutto, ma loro non credevano a quella visione e hanno detto che era il cuoco, ma il cuoco aveva una maglia con le maniche corte. Dopo cena sono venuti a stare con noi i maschi e insieme abbiamo mangiato i marshmallow. Il mattino dopo, abbiamo visto uno scoiattolo nel giardino. Era piccolo e molto tenero. Questa esperienza di viaggio con i miei amici è stata molto bella per me. *Serena Fernando*

A marzo del 2019 sono andato per la prima volta in Svizzera.

Siamo arrivati e ho visto la neve e il ghiaccio sul lago perché faceva molto freddo. Poi è arrivato il momento che stavo aspettando...

Potevamo salire sul treno del Bernina per ritornare in Italia!

Mentre eravamo sul treno abbiamo visto tanta neve e siamo entrati nella prima fermata, ma c'erano altre fermate da fare per tornare in Italia.

Dopo un po' siamo entrati nella città, per la prima volta ho visto un treno muoversi sulla strada! Stavamo per arrivare in Italia, ma...

C'era da percorrere un cerchio di 360 gradi e per questo mi è girata la testa.

Poi siamo arrivati in Italia, vicino alle Alpi, ma dovevamo tornare a Milano, prima però ci siamo fermati un po' per rilassarci. Durante questo momento di attesa ho conosciuto un nuovo amico e abbiamo giocato insieme al gioco: "Chi tocca acqua per te alla fontana?" E' arrivato il momento di ritornare a Milano. Sul pullman mi sono addormentato subito per la stanchezza.

Quando mi sono svegliato eravamo sull'autostrada e c'era traffico, ma per fortuna è finito subito. Mentre stavamo per arrivare mi sono sentito emozionato per la bellezza di questo viaggio. Alla fermata ho detto ciao a tutti e sono subito salito sul tram 12 per tornare a casa per cena. Sul tram ho fatto dei video che raccontavano che quel giorno era stato bellissimo. Io voglio rivivere questa avventura perché è stata straordinaria. Spero, che la prossima volta, possa partecipare tutta la mia famiglia perché voglio fare vedere a tutti la bellezza di questo viaggio. *Xie Junxi (Leo)*

Era estate, tempo di vacanze dalla scuola, io ero ancora in Italia, ma dovevo partire con mamma e papà per la Cina. Siamo partiti e abbiamo fatto tanti viaggi in aereo ed è stato molto faticoso. Abbiamo impiegato 2 giorni per arrivare in Cina. Quando siamo arrivati, io ero felicissima, perché ero curiosa di scoprire la Cina; la mamma non mi aveva detto niente.

Siamo saliti in macchina e ho visto un grandissimo parco e volevo stare lì a giocare un po'. Quando siamo scesi dalla macchina ero felicissima ed eccitata perché era la prima volta che vedevo il mare!!

Mi sono subito messa il costume da bagno e mi sono tuffata nell'acqua.

Poi ho visto una bambina che era da sola, sono andata a chiederle se voleva giocare con me e la bambina ha detto di sì e siamo diventate amiche.

Ci siamo presentate e io ero molto contenta di conoscerla. Si chiamava Giulia. Dopo un po', dovevamo andare a casa ed io non volevo, ho detto alla mamma se potevo giocare ancora un po' e la mamma mi aveva detto che era ora di andare. L'ho detto al papà che giocavo ancora un minuto solo.

Siamo stati lì a giocare ancora un po', poi anche Giulia doveva andare.

Ci dovevamo dire ciao, ma io non volevo che Giulia andasse a casa.

Non volevo lasciarla. Poi, siamo andati a mangiare un gelato e ho scelto il gelato al gusto di cioccolato e fragola.

Siamo ritornati a casa e ho raccontato tutto a mia cugina piccola, tutto quello che mi era successo, e anche mia cugina voleva visitare quella spiaggia.

Quella, è stata la giornata più bella che ho vissuto in Cina. *Ting Ting Hu*

Quello che non potrò mai dimenticare è stato il viaggio in Sardegna. Per andare a mare ci svegliavamo alle sei del mattino e per arrivare ci mettevamo tre quarti d'ora. Una volta siamo rimasti fino alle due del pomeriggio, provavo curiosità perché volevo scoprire cosa succedeva in spiaggia dopo mezzogiorno, ho scoperto che le onde piano piano diventano più alte. Provavo anche felicità perché facevo il pranzo a mare. Quello che non potrò mai dimenticare sono le onde che portavano le alghe. Un'altra volta un signore ci ha dato una stella marina, ho provato amore per lei e ho deciso di liberarla. La cosa che non potrò dimenticare poi, è che quella è stata la prima stella marina che vedevo dal vivo *L.*

Quello che non potrò mai dimenticare è stato quando sabato scorso sono andato all'Europark di Milano per festeggiare il mio compleanno, ci sono andato con mio cugino David, mia sorella, il mio fratellino, Malick, Raul e

altri miei amici. Appena siamo arrivati abbiamo preso i braccialetti che ti permettono di fare tutte le giostre e poi ci siamo fiondati sulle giostre. La prima giostra è stata il “Terminator”, ma Raul e Vanni non ci sono voluti salire perché avevano paura. Ci sono tanti posti su quella giostra ed è lunga 10 metri quasi e continua ad andare su e giù, a sinistra e a destra molto velocemente. Poi c’era la “Tigre delle montagne russe”, era molto veloce ma non ci ha fatto paura, Raul e Vanni anche questa volta non sono voluti salire. Poi abbiamo fatto il “calcio in culo”, ci siamo saliti tutti ed è stato molto divertente. Dopo aver fatto tante altre giostre abbiamo mangiato pizza, patatine e la torta, quando abbiamo digerito siamo tornati sulle giostre. Siamo tornati a casa a mezzanotte circa, ci siamo divertiti molto. **D.**

Quello che non potrò mai dimenticare è stato quando sono andato in Liguria, si stava benissimo. Sono andato all’acquario di Genova e ricordo che c’era una fila lunghissima per entrare e abbiamo dovuto aspettare un’oretta. C’erano pesci diversi e di tanti colori: uno più grande e uno più piccolo, uno giallo e uno azzurrino. C’erano anche delle meduse e la cosa che mi ha colpito delle meduse è che ce n’erano alcune minuscole, grandi come delle unghie. Ho visto anche delle tartarughe enormi e altre piccole. Il pesce che mi ha fatto ridere di più è stato un pesce che rimaneva con la bocca spalancata e faceva delle bolle, si muoveva lentamente e sembrava vecchio. L’ultima cosa che ricordo e che mi è piaciuta è stata l’ascensore su cui siamo saliti e da cui abbiamo visto una parte della Liguria dall’alto.

M. H.

Il viaggio che non potrò mai dimenticare è stato quando, durante le vacanze estive, nel mese di giugno, dovevo andare a Gardaland e mia mamma mi ha svegliata alle cinque di mattina. Siamo usciti di casa e abbiamo iniziato a camminare, poi abbiamo preso l’autobus, quando siamo scesi dovevamo aspettare il pullman che ad un certo punto è arrivato, era grande e spazioso. Io mi sono seduta in prima fila, dopo un po' sono arrivati i nostri amici e

amiche, ero molto emozionata. Quando sono arrivati tutti il pullman è partito, è stato un viaggio lungo, alcuni si sono addormentati, altri chiacchieravano e dei bambini hanno giocato con me. Dopo qualche ora siamo arrivati, ero felicissima, abbiamo oltrepassato l'entrata e abbiamo cominciato a giocare. Per prima cosa sono entrata nella casa di Prezzemolo, per fortuna non c'era una fila lunghissima, dentro c'era un ascensore che portava giù, ad un certo punto è comparsa una faccia spaventosa, finalmente la porta dell'ascensore si è aperta e abbiamo visto una culla gigantesca su cui ci dovevamo sedere e la culla rotolava su e giù, a sinistra e a destra, però non mi è venuto mal di testa. Poi sono salita su delle montagne russe che si chiamavano Mammut e sembrava di cadere, ho fatto anche altre giostre come Atlante, lì si che c'era una fila lunghissima. Atlante è una barca con dodici posti che deve salire e scendere su una rampa lunga piena d'acqua, poi gira da una curva e infine c'è un'altra salita alta e una discesa molto più lunga dell'altra e mi sono bagnata. Dopo mi sono riposata un po' e poi ho mangiato qualcosa e bevuto una granita al gusto di Coca Cola buona e fresca. Dopo sono salita su uno scivolo con tanta acqua e un secchiello grande pieno d'acqua che si è rovesciato sulle nostre teste, sembrava fosse pioggia. Dopo mi sono riposata e sono ritornata al pullman e anche i nostri amici. Mi sono divertita molto, quella era la terza volta che andavo a Gardaland e forse le prossime vacanze ci andrò di nuovo. **M.Q**

A me piacciono i viaggi, ma se si deve lasciare qualcuno di prezioso, il viaggio non è abbastanza bello. Questo viaggio è triste, bello, curioso allo stesso tempo.

Quando stavo per partire per l'Italia stavo lasciando la mia nonna, lei mi voleva un sacco bene, e anche io le volevo un sacco bene; ero il suo nipote preferito, ma ero curiosissimo di vedere l'Italia. Comunque ero triste di dover lasciare la mia famiglia.

Ero con mia mamma, il mio cuore batteva forte, avevo voglia di partire, ero così curioso... io avevo solo sette anni. Ogni anno che passava ero più triste,

mi mancava tanto mia nonna. Quando ho lasciato il mio paese ero molto triste! *Padilla Rham Kiehl*

A me piace molto viaggiare perché scopro cose nuove ogni volta che faccio un viaggio divertente.

L'anno scorso io la mia famiglia siamo andati in Germania a trovare mio zio. È stato divertente; il nastro di trasporto era la nostra macchina. Il viaggio è durato quattro ore; io e mio fratello dopo un'ora abbiamo iniziato a litigare e a darci fastidio, poi siamo arrivati. Finalmente!

Non avevamo mai visto gli zii, loro ci hanno fatto fare un giro in casa: siamo rimasti a bocca aperta, era bellissima!

Io e mio fratello stavamo parlando con nostro cugino e, invece di parlare turco, parlavamo in italiano, mio cugino ci diceva:- Ma che state dicendo?

Mamma mia quanto mi ha fatto ridere!

Poi siamo tornati a Milano, mi era mancata tanto la mia casa!

Che ridere, è stato divertente! *Ilarya Biyik*

A me i viaggi piacciono tantissimo, perché scopro posti nuovi, persone nuove e tanto altro. A me piace viaggiare in treno, perché i sedili sono comodi, così mi addormento, invece in macchina mi viene da vomitare.

Quando avevo 4 anni sono andato a Roma con i miei genitori e mia sorella, che era ancora piccola. Siamo andati in stazione per prendere il treno, però il treno era lento, infatti ci abbiamo messo un po' di ore. In treno abbiamo conosciuto delle persone. Poi abbiamo preso il pullman e siamo andati

all'albergo, alle 12,30, abbiamo messo a posto i bagagli e siamo andati a mangiare.

Il giorno dopo siamo andati a visitare il Colosseo, era grandissimo!

Faceva tanto caldo, e non riuscivamo a sopportarlo.

Ho sentito molta felicità, gioia e tante altre emozioni che ancora sento nel mio cuore!

Lorenzo Albertoni

La prima volta che sono salito sull' aereo per andare in Cina avevo un po' di paura. Quando, però, ho visto le nuvole, le stelle e la luna non ho avuto più paura. Quando siamo arrivati la nonna mi ha portato in una casa grandissima.

Io sono uscito a giocare e ho incontrato una bambina. All'inizio abbiamo litigato, ma alla fine siamo diventati amici.

Alla fine della giornata ho incontrato un bambino che abitava vicino a casa mia, io e il bambino abbiamo giocato e siamo diventati amici.

Il secondo giorno ho incontrato un altro ragazzino, il suo nome era simile al mio e abbiamo giocato insieme.

Mia nonna mi ha dato dei soldi e sono andato a comprare delle caramelle e le ho condivise con i miei amici.

Dopo un anno sono dovuto ritornare in Italia: ero triste perché non potevo più giocare con i miei nuovi compagni.

Quando sono arrivato in Italia c'era la mamma che era venuta a prendermi. Il papà non era venuto perché era a casa a dormire.

Quando sono tornato a casa mio papà non era sdraiato sul letto a dormire ma stava preparando la camera per me e mio fratello.

Mio papà mi ha reso felice con un giocattolo. *Felice Hu*

Quando sono andato a Londra, sono stato in un hotel.

Avevo 9 anni ed ero con mia mamma, mia sorella e mio papà.

Questo viaggio ha un particolare significato perché mia mamma mi aveva detto che sarebbe venuto pure Marco a Londra.

I luoghi che mi sono piaciuti sono Tower Bridge e il Big Ben.

Quando siamo arrivati in Hotel ci hanno dato la chiave. Solo quando siamo arrivati in stanza ci siamo accorti che avevamo lasciato le valigie a piano terra. Quando sono tornato a casa a Milano mi è sembrato di averla appena comprata quella casa. Mi sono divertito un mondo.

Mattia Oggioni

Mi ricordo di quando sono andato in Puglia.

Un giorno, appena tornati dal mare, abbiamo deciso di andare sopra ad una piccola collina da dove potevamo vedere una chiesa.

Siamo tornati a casa a cambiarci e poi siamo andati in macchina.

Quando siamo arrivati e siamo scesi abbiamo visto degli attrezzi di legno per allenarsi, abbiamo visto una scalinata di marmo e sopra c'era appoggiata della terra. Siamo saliti e abbiamo visto una grotta e la chiesa: non ci si poteva entrare. La chiesa era tutta abbandonata ed era un pezzo storico come pure la grotta.

Siamo saliti in cima alla collina e abbiamo fatto le foto. Eravamo io, mia sorella, mia mamma, il cognato e un'amica di mia mamma.

E' stata un'esperienza bellissima che mi ha fatto arrivare ad un livello di conoscenza superiore. Ha un significato importantissimo questo viaggio.

Alla fine abbiamo fatto merenda e quando il sole calava siamo tornati a casa.

Mattia Natale

Mi ricordo di quella vacanza a Fondachello, che si trova in Sicilia, più o meno l'anno scorso. Ero con i miei genitori e con mio nonno, lì ho conosciuto molti bambini della mia età, abbiamo giocato a bocce, a calcio e a giochi da tavolo.

Di sera insieme a mia mamma giocavo a UNO.

Passavano i giorni e io ero in ansia perché dovevano arrivare i miei cugini: Aurora, Gaia, Sofia e Paolo.

Il giorno che sono usciti dalla stazione il più piccolo, Paolo, mi è corso incontro e mi ha abbracciato, sono stato felicissimo.

Ho fatto conoscere i miei cugini ai miei amici, insieme ci siamo divertiti molto. Quando sono ritornato a Milano mi sono ricordato di quell'abbraccio che mi aveva dato Paolo. In Sicilia mi sono divertito tanto.

Andrea Pennisi

Mi ricordo quando io, mio zio e mia zia siamo andati in Sardegna.

Siamo scesi dall'aereo e c'era una macchina che ci aspettava, ci ha portato a casa di mio zio.

Io non avevo mai fatto un viaggio.

Dopo essere entrati in casa ho visto che era grandissima: il letto era comodissimo, la televisione era a 32 pollici.

C'era una vasca da bagno bellissima, ho schiacciato un bottone e si è acceso l'idromassaggio: faceva bolle e luci.

Ho messo il costume e siamo scesi al mare: era bellissimo e allo stesso tempo stranissimo, per metà era azzurro chiaro e per l'altra metà era blu scuro. Io ho incontrato degli amici e abbiamo giocato a pallavolo.

Dalle spalle, poi, mi hanno coperto gli occhi e quando ho potuto guardare...davanti a me c'era un cagnolino. Io mi sono messa a piangere perché desideravo tanto un cagnolino. !!!Finite le vacanze sono tornata a casa con il mio Cucciolo.

Sonia Polizzotto

Seduto sulla riva del fiume Ticino penso e...scrivo



Seduto sul fiume Ticino

Sento i cinguettii degli uccelli che sono belli.

Sento il silenzio.

Le onde del fiume sono calme.

Il fiume Ticino cammina tra le rocce

e mi fa provare tante emozioni.

La voce del fiume è bella e nuova.

Guardare il fiume e i pesci che nuotano

mi fa essere felice.

Io capisco che il fiume Ticino ci sta dicendo:- Ciaooo!!-

perché gli abbiamo lanciato i sassi. **Ricky Hu**

Sono vicina al fiume Ticino, sento il rumore dell'acqua che passa e il rumore della pioggia che cade e bagna il mio foglio.

Adesso sono in compagnia degli uccelli che volano nel cielo.

Sento che il fiume Ticino dice: - Questi bambini sono proprio carini e bravi! -

Sento gli uccelli che cantano. Vedo un uccello che va sott'acqua per prendere i pesci.

Sono molto calma in questo momento. Dentro di me sento tranquillità e pace.

Vedo tanti sassi bianchi, neri, rossi, marroni e grigi.

Alla fine lancio un sasso dentro al fiume.

Questo momento è bellissimo perché è la prima volta che vedo un fiume così grande.

Angela Hu

Sulla riva sento lo sciabordio dell'acqua del fiume che mi fa tranquillizzare. Sento i profumi buoni dei fiori intorno a me.

Mi sento sereno perché tutto è silenzio, si sente solo il leggero sussurrio del vento che fa :- Fff Fff!

Si sente una leggera pioggia che cade piano e in silenzio dal cielo.

Sento che i canti degli uccelli si mettono in sintonia con la natura.

C'è la calma dentro di me, questa calma la portano la leggera pioggia e i canti degli uccelli.

Il fiume sembra che mi stia dicendo: - Oooh, finalmente ci sono altri nuovi amici che sono pronti ad ammirarmi. *Redis Perndoka*



Oggi sul fiume Ticino il vento muove le foglie e l'acqua mi dice: - Iuuuu!!- E' divertente nuotare, dai vieni anche tu con me! -

Sulle sponde del Ticino osservo un gran numero di pietre: grandi, piccole, minuscole, bianche, rossicce, grigie, bianche, puntinate di nero, appuntite, triangolari, rotonde, taglienti... insomma ci sono pietre a non finire.

Ad un certo punto passa un motoscafo che rompe il silenzio e non mi fa più sentire i cinguettii degli uccelli, il canto delle foglie al vento e lo sciabordio dell'acqua.

Io sto bene, quando c'è silenzio e tranquillità. *Chiara Pepe*

Questo posto è bello, profuma d'acqua, ho sentito il verso degli uccelli. L'acqua non è ferma, e c'è la corrente. Ci sono degli alberi, e sono di colore verde scuro, chiaro e verso l'argento, ed io mi sento bene. Il fiume Ticino è pieno di sassi grandi sul fondo, in questo posto ci sono tante zanzare, ed è pieno d'erba.

Il parco era bello, pieno di animali, e mentre stavamo giocando ho visto una lepre marroncina ferma. Ci sono anche delle anatre che nuotano. Poi abbiamo fatto una gara: la gara consisteva nel far saltare una pietra quante più volte possibile sull'acqua del fiume Ticino. **MA.**

Questo fiume Ticino è fantastico perché ci sono tanti pesci, l'acqua è pulita e azzurra, sono felice di avere visitato il fiume Ticino, e mi sento tanto bene. Mi sono divertito a lanciare i sassi. Ho provato una sensazione di calma e di serenità. Mi piacerebbe tornarci con i miei amici: Fahd, Malick e Denis, e mi piacerebbe portarci anche il mio cane per farlo nuotare. **MO.**

Mi piace il paesaggio, sono felice e sono andato alla ricerca dei sassi più belli. Uno è tutto bianco, sembra prezioso. Ho visto passare un motoscafo nel fiume. Mi piace stare in mezzo alla natura, correre e giocare con i miei amici. Mi piace il fiume perché ha il riflesso del cielo. **F.**

Sento l'odore dell'acqua che mi fa pensare al mare, e i versi che fanno gli animali come le anatre, e questa cosa mi fa sentire sereno. Mi sono piaciute molto le correnti e il silenzio perché era rilassante, e mi sono divertito a lanciare i sassi in acqua. **SO.**

È molto rilassante il rumore della natura, mi fa sentire calmo il rumore del fiume Ticino, è bellissimo e mi sento a casa. Non me ne voglio andare più da questo posto meraviglioso, perché mi piace vedere i pesci, le anatre, la riva del fiume e gli uccelli che cantano. **R.**

Ripenso a quando ieri, lì sulla riva del Ticino si sentiva il silenzio totale. Io ho sentito molta calma.

C'era molta pace e tranquillità, sentivo l'usignolo che cinguettava, perché era felice di vederci, e sentivo l'acqua che scorreva e arrivava un po' sulla riva. Se io fossi stato il fiume avrei sentito molta felicità, perché avrei visto bambini nuovi.

Le onde si rincorrevano, e sembrava che stessero giocando tra loro, il vento muoveva l'acqua e si creavano le onde. Sulla riva c'erano molte vongole, l'acqua era molto fredda e il vento era tranquillo.

Era bello pensare sulla riva del fiume Ticino! **Lorenzo Albertoni**

Mi chiamo Mattia e devo raccontare cosa ho provato quando ero seduto sulle rive del fiume Ticino. Ero immerso in un silenzio che non avevo mai visto, si sentiva solo il suono del dolce Ticino e i cormorani che immergevano la testa sott'acqua e poi tutto il corpo finché non prendevano la preda.

Tutta quella tranquillità mi faceva sembrare in paradiso. Eravamo seduti sopra sassi bianchi, che sembravano minerali. La corrente era così forte, e sembrava che le onde si rincorressero come un gioco. Si vedeva la riva opposta del Ticino completamente coperta da sassi bianchi e sopra quella dei tronchi pezzati.

Con tutta quella pace e tranquillità si poteva sentire il delizioso e meraviglioso canto degli uccelli bellissimi. Siccome l'acqua si era calmata un po' si poteva vedere il fondo che ospitava milioni di sassi meravigliosi. Secondo me, il fiume era molto felice di ospitarci sulle sue rive piene di sassi bellissimi. Se stavamo attenti ai rumori potevamo sentire che i pesci erano felici.

Questa esperienza mi ha insegnato che se guardi le cose con il cuore si possono provare tante emozioni. **Mattia Medrano**

Quando ci siamo seduti tutti e abbiamo iniziato a fare silenzio, ho provato una sensazione che provo solo quando dormo: calma, tranquillità e quiete. Se il fiume fosse una persona, con i suoi movimenti, sembrerebbe dire:” benvenuti sulla mia riva”.

In quel momento quel posto era perfetto per farci i compiti (così non farei nemmeno un errore), era perfetto per riflettere su alcune cose, come: perché vengo sempre sgridato e come posso migliorare.

Con gli uccelli che cinguettavano il posto era straordinario! **Padilla Rham Kiehl**

Io pensavo: - Che belli i colori!

Il fiume era di un color celeste quasi verde acqua, il cielo era luminoso e nuvoloso, gli alberi erano di un color verde prato. Il vento era molto calmo e leggero, io sentivo pure il cinguettio degli uccellini; ho provato tanta calma e serenità.

Il fiume può pensare: - I bambini della IV C sono venuti a farmi visita e si sono seduti sulla mia riva per descrivere il mio paesaggio, quindi devo essere calmo e devo lucidare i miei sassi di colore: bianco perla, grigio nebbia, marrone mattone, nero carbone, giallo burro.

C'erano alcune conchiglie, non tante. Io mi sono divertita tanto e spero di tornare sul fiume Ticino un'altra volta. **Valeria Romani**

Ci siamo seduti vicino al fiume, sulle pietre ed erano dure.

Ho visto dei pesci e ho sentito il rumore dell'acqua quando è passata una barca.

Ho ascoltato il rumore di un aereo e tanti uccellini chiacchierare...ma c'era anche tanto silenzio. Ho sentito un cattivo odore che non ho riconosciuto.

Mi è piaciuto tanto andare sul fiume e lanciare i sassi.

Junior De Oliveira

Sul Ticino si sentono gli uccelli cantare.

Nel cielo blu vedo volare un aereo e mi sembra di volare come una farfalla.

Su una sponda si vedono sassolini bianchi e sembra che ci sia la neve.

Sul fiume l'acqua è ferma e si vedono le barche.

Sull'altra sponda del Ticino c'è un uccello nero con le ali aperte.

Sul Ticino di pace e tranquillità ... su questo bel fiume ce n'è a volontà!!

Alex Tabacu

Sulla riva del fiume Ticino c'è una tranquillità bellissima e se ti appoggi sarai molto rilassato. Osservando il fiume potresti vedere il cielo azzurro con le nuvole che sembrano zucchero filato.

Dietro il fiume ci sono degli alberi gli uni accanto agli altri con il vento che muove le foglie verdi. Se butti un sasso nell'acqua, lanciandolo, ti piacerà molto il rumore che senti. Potresti anche vedere un uccello che si asciuga le ali: ti sentiresti libero!! Osserverai che l'acqua del fiume è colorata e bagna i sassi.

Se tocchi i sassi saranno lisci o ruvidi, alcuni brilleranno alla luce del sole.

Sedendoti sulla riva del Ticino potresti vedere il fiume che si avvicina a te.

Guardando il fiume sentirai una pace che ti rilassa. *Kaiyan Li*

Bibliografia

D. Demetrio, Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Cortina Raffaello

D. Demetrio, Il gioco della vita, Guerini e Associati

R. Macfarlane, Le antiche vie, Einaudi

F.H.Burnett, Il giardino segreto, Giunti Junior

R. Olmos, Lucia, Logos

A. Becke, Viaggio, Feltrinelli

Janosch , Oh, com'è bella Panama! Kalandraka

M. Petz, Vorrei che fossi qui, Nord-Sud